



Settore T Ambiente e Pianificazione Territ.le
Servizio AU Ecologia e ambiente
U.O. 0069 Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio UVIA Valutazione Impatto Ambientale
C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Marca da bollo € 16.00
id. 01151628402118
del 19/08/2019

Valutazione impatto ambientale

N. Reg. Decr. 31/2019 Data 30/08/2019
N. Protocollo 54611/2019 8

Oggetto: SUPERBETON S.p.A. Impianto recupero rifiuti in Via
Caduti di El Alamein in comune di Susegana (TV)
Procedura verifica di assoggettabilità alla VIA
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- in data 20/02/2019 (prot. Prov. n.ri 10503 e 10504 del 20/02/2019) la ditta SuperBeton S.p.A. Con sede legale in Via IV Novembre n. 18 - 31010 Ponte della Priula (TV) e sede amministrativa in Via Foscarini 2 - Nervesa della Battaglia (TV), ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, relativa al "Progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti, in via Caduti di El Alamein, a Ponte della Priula" sito in comune di Susegana (TV);
- l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi rientra nella tipologia indicata nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 (punto 7 comma z.b: Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9), pertanto è soggetta alla verifica di assoggettabilità a VIA (screening);

TENUTO CONTO CHE:

il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 28 agosto 2019, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse alla realizzazione del progetto, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;

VISTA la L. 241/1990 come modificata dal D.Lgs. 127/2016;

VISTA la L.R. 16 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" ed in particolare l'art. 5 comma 1 che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA e di



Verifica di assoggettabilità a VIA con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui all'allegato A della medesima legge;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

DECRETA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 28/08/2019, relativamente al parere favorevole all'esclusione dalla procedura di VIA dell'impianto di cui all'oggetto;
- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto di "nuovo impianto di recupero rifiuti, *in via Caduti di El Alamein*, a Ponte della Priula" sito in comune di Susegana (TV), come da istanza della ditta SuperBeton S.p.A., pervenuta in data 20/02/2019 (prot. Prov. n.ri 10503 e 10504 del 20/02/2019), con le considerazioni contenute nel parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale del 28/08/2019, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

Simone Busoni



PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 28 AGOSTO 2019

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti, *in via Caduti di El Alamein*, a Ponte della Priula

Proponente: **SUPERBETON S.p.A.**

Comune di localizzazione: Susegana (TV)

Procedura di Verifica assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006

IL PROCEDIMENTO

In data 20/02/2019 (prot. Prov. n.ri 10503 e 10504 del 20/02/2019) la ditta SuperBeton S.p.A. sede legale: Via IV Novembre n. 18 - 31010 Ponte della Priula (TV) sede amministrativa: Via Foscarini 2 - Nervesa della Battaglia (TV) chiede sia attivata una procedura di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale (art. 19, D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) per un Impianto di recupero rifiuti non pericolosi in via Caduti di El Alamein, località Ponte della Priula, nel comune di Susegana (TV).

È avanzata l'ipotesi di utilizzare l'insediamento, dotandolo delle attrezzature specifiche, per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi al fine della produzione di Combustibile Solido Secondario CSS e del recupero dei rifiuti di fresato di asfalto.

L'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi rientra fra le categorie elencate nell'Allegato IV della parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (punto 7 comma z.b: Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C della parte quarta del D.Lgs 152/06). In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale (L. R. 18 febbraio 2016, n. 4), l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia Treviso.

Nella seduta del Comitato Provinciale VIA riunitosi il 17/04/2019 per la presentazione del progetto è stato definito il sottogruppo istruttorio per l'esame del progetto e della relativa relazione di screening di impatto ambientale.

Il proponente ha provveduto a trasmettere copia integrale della domanda e dei relativi allegati al Comune ed enti interessati.

La documentazione relativa all'istanza è stata interamente pubblicata sul sito WEB della Provincia di Treviso come indicato nella DGRV n. 1020 del 29 giugno 2016.

A seguito delle pubblicazioni non sono pervenute osservazioni.

Il sottogruppo istruttorio VIA ha richiesto integrazioni ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 trasmesse alla ditta con prot. Prov. n.ro 2019/31967 del 21/05/2019. Le tematiche riguardavano in particolare l'impatto delle emissioni luminose e la verifica dell'idoneità del fossato di recapito delle acque a Nord della proprietà.

Il Proponente in data 29/07/2019 con prot. Prov. n.ro 48372 del 29/07/2019 ha provveduto a presentare la documentazione integrativa richiesta.

PREMESSA

La ditta SuperBeton S.p.A. opera dal 1977 nel settore dei calcestruzzi e dei conglomerati



bituminosi.

SuperBeton ha avuto in conferimento i rami di aziende di due Società storiche del trevigiano: Italfalci e Italgiaia, già operanti nel settore degli asfalti e calcestruzzi preconfezionati. L'azienda SuperBeton conta 58 unità operative, coprendo con i propri prodotti e i propri servizi un vasto territorio che comprende il Veneto, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino Alto Adige, l'Emilia Romagna e la Lombardia con impianti di betonaggio, certificati secondo quanto previsto dal Decreto Ministeriale sulle Norme Tecniche per le Costruzioni, automatizzati e in grado di fornire prodotti di qualità costante.

La Ditta è intenzionata ad utilizzare l'insediamento, dotandolo delle attrezzature specifiche, per lo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi al fine della produzione di Combustibile Solido Secondario CSS e del recupero dei rifiuti di fresato di asfalto.

Descrizione attività

La Ditta SuperBeton S.p.A., con sede amministrativa in Via Foscarini 2, Nervesa della Battaglia (TV) è proprietaria di un lotto produttivo di circa 29.000 m² sito in località Ponte della Priula di Susegana, in Via Caduti di El Alamein. Il lotto attualmente non è utilizzato, se non sporadicamente per il deposito di materiali ed attrezzature. La potenzialità produttiva di tale area è, quindi, allo stato attuale completamente disattesa, rimanendo confermata la sua destinazione produttiva da parte dei piani urbanistici comunali.

Si distinguono due settori di produzione:

Settore Nord: produzione del CSS

- Rifiuti gestiti: Rifiuti non pericolosi.
- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152:
 - R3 Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)
 - R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
 - R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
- Capacità produttive:

I quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni indicate sono riassunti nella sottostante tabella:

POTENZIALITÀ COMPLESSIVA	(t/a)	21.000
POTENZIALITÀ MASSIMA GIORNALIERA	(t/g)	70
GIORNI LAVORATIVI	(g)	300
ORE LAVORATIVE GIORNALIERE	(h)	8
STOCCAGGIO ISTANTANEO in peso	(t)	1.900

Settore Sud: recupero del fresato di asfalto

- Rifiuti gestiti: Rifiuti non pericolosi.
- Operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152:
 - R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
 - R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
 - R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)



- Capacità produttive:

I quantitativi massimi per l'effettuazione delle operazioni indicate sono riassunti nella sottostante tabella:

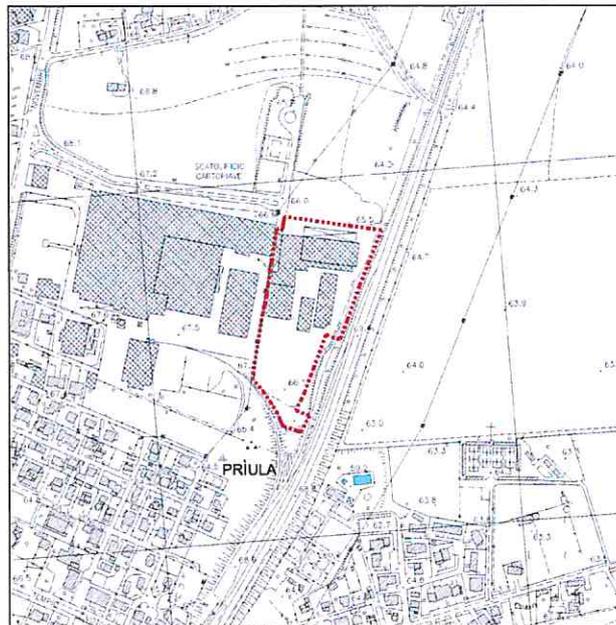
POTENZIALITÀ COMPLESSIVA	(t/A)	150.000
POTENZIALITÀ MASSIMA GIORNALIERA	(t/G)	1.000
GIORNI LAVORATIVI	(G)	300
ORE LAVORATIVE GIORNALIERE	(h)	8
STOCCAGGIO ISTANTANEO in peso	(t)	50.000

Collocazione attività

Il lotto produttivo di proprietà della Superbeton s.p.a. è sito in località Ponte della Priula di Susegana, in Via Caduti di El Alamein, all'interno dell'area produttiva posta a Nord dell'abitato di Ponte della Priula.

Il sito ha accesso direttamente da Via Caduti di El Alamein, che è una laterale della Strada Statale n. 13 "Pontebbana". La S.S. n. 13 permette poi di raggiungere i due accessi autostradali più prossimi: il casello di Conegliano, a 12 km, e il Casello di Treviso Nord, a 15 km, sulla A27 (Venezia - Belluno).





Il lotto in disponibilità della Ditta ha una superficie di circa 29.100 m². In esso sono presenti strutture ed attrezzature varie: in passato il sito è stato utilizzato da un'azienda operante nel settore dei legnami.

Il sito è delimitato da recinzione con ingresso su via Caduti di El Alamein dotato di cancello scorrevole. Il corpo edificato principale copre una superficie di circa 8.700 m² ed è composto da più edifici collegati fra loro. I locali principali sono destinati a deposito di materiali ed attrezzature mentre ai margini sono presenti i locali che hanno avuto in passato una funzione di servizio (uffici, ripostigli, magazzini e tecnici). La struttura è a pilastri in carpenteria, il tetto a falde ed i tamponamenti in muratura.

Staccati da tale corpo sono presenti due edifici di superficie 1.500 m² e 730 m² con struttura a pilastri in legno, copertura a falde e tamponamenti, quando presenti, in tavolato.

Dei vari immobili è prevista la ristrutturazione/manutenzione, con messa a norma.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

La pianificazione urbanistica e territoriale del Comune, della Provincia e della Regione determina le prescrizioni e i vincoli esistenti nell'area in esame, stabiliti da PTRC, PTCP e PRG, insieme agli altri vincoli definiti da ulteriori Piani di settore o da altre disposizioni vigenti.

Il proponente ha analizzato i vari strumenti di pianificazione:

P.T.R.C.: Dall'analisi delle tavole grafiche non emergono indicazioni rilevanti; l'area d'intervento non rientra in ambiti naturalistici - ambientali e paesaggistici di livello regionale (tavola 2) e ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (tavola 5). Dall'esame effettuato si evidenzia, inoltre, la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

PIANO D'AREA MEDIO CORSO DEL PIAVE: il progetto non rientra nelle tipologie trattate (nuovi percorsi e tracciati viari e ferroviari). L'attività si atterrà ai vincoli previsti dalla normativa comunale.



P.T.C.P.: il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.): il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto. Il progetto si attiene alle indicazioni riguardanti la gestione delle acque superficiali riportate, in particolare, all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) Veneto Orientale - Piano d'ambito (P.A.): non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in programma. Il pozzo acquedottistico più prossimo è ubicato in comune di Susegana a circa 900 m verso Sud-Ovest.

Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.): L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

Il sito più prossimo è:

- SIC IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrizia" a 850 m verso Ovest;
- ZPS IT 3240023 "Grave del Piave" a 850 m verso Ovest;

Al progetto è allegata la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale con relativa relazione che dimostra le motivazioni per cui non è predisposta la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.): Il sito ricade nel territorio di competenza del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Livenza. Il sito non ricade in:

- area a pericolosità geologica
- zona di attenzione geologica
- area a pericolosità idraulica
- area a rischio idraulico
- area a scolo meccanico
- zona di attenzione idraulica
- area a pericolosità da valanga

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.): il P.R.T.R.A. non contiene prescrizioni specifiche dirette alla modalità di esecuzione di interventi puntuali, ma direttive che i comuni e le province applicano attraverso i Tavoli Tecnici Zonali previsti dall'art. 7 della Normativa Generale di Piano. Il progetto prevede la realizzazione di un punto di emissione convogliata con sistema di trattamento con filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri. Il transito dei mezzi sulla viabilità pubblica rientra nel contesto monitorato dalle varie centraline gestite dall'A.R.P.A.V. e di conseguenza sarà sottoposto alle prescrizioni e limitazioni imposte dai piani locali di prevenzione dell'inquinamento.

Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.): Dall'esame del M.O.S.A.V. non sono emersi elementi che possono pregiudicare la fattibilità del progetto.

Carta Archeologica del Veneto: La Carta Archeologica del Veneto indica un ritrovamento 570 m a nord ovest. Non sono indicati ritrovamenti in corrispondenza del sito.

Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.) 2007/2012: L'area d'intervento non ricade entro: aree protette e foreste demaniali, valichi montani, oasi di protezione della fauna, zone di ripopolamento e cattura, centri privati e pubblici di riproduzione della fauna, rete ecologica SIC



e ZPS. Il sito di progetto confina con la zona di ripopolamento e cattura "Mandre".

Piano regionale di gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali: L'analisi ha dimostrato che il sito di progetto, non ricade in aree non idonee a priori alla sua realizzazione e nemmeno in aree con raccomandazioni. Le case più prossime al perimetro esterno dell'area di proprietà distano circa 130 m in direzione Sud-Ovest.

P.R.G.: il P.R.G. ha perso valenza in quanto sostituito dal P.A.T. e dal P.I..

Il Piano di Assetto del Territorio PAT del Comune di Susegana è efficace dal 31/05/2015. La variante n. 1 del Piano degli Interventi (P.I.) è stata adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 2 del 08.02.2018 e approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 30.04.2018.

Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - Altri vincoli - Art. 7: Ferrovie e fasce di rispetto ferroviarie;
 - Altri vincoli - Art. 7: Metanodotti/Oleodotti fasce di rispetto.
 - TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI
- Nessuna indicazioni per il sito in oggetto.
- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
 - Compatibilità geologica - Art. 13: Terreni idonei a condizione tipo "B";
 - Compatibilità geologica - Art. 13: Classe di compatibilità III - Terreni non idonei.
 - TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ
 - Ambiti Territoriali Omogenei - ATO - Artt. 22 - 28 - ATO 2 - Ambito Territoriale Omogeneo di Ponte della Priula e Colfosco
 - Azioni strategiche - Art. 15: Aree di urbanizzazione consolidata;
 - Azioni strategiche - Art. 15: Ambiti di riconversione funzionale delle aree produttive esistenti non ampliabili.

Piano degli Interventi (P.I.) n. 1

Nell'elaborato grafico principale del P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

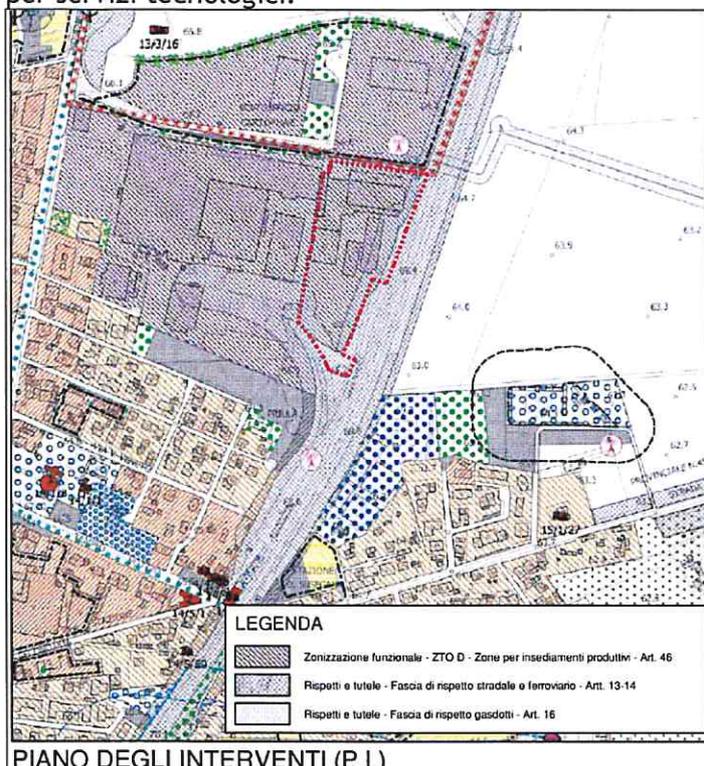
- TAV. 1: VINCOLI E AZIONI STRATEGICHE
 - Delimitazione centro abitato (art. 4 D.Lgs. 285/1992) e centro urbano ai sensi della L.R. 50/2012;
 - Azioni strategiche - perimetro ATO;
 - Azioni strategiche - Aree di urbanizzazione consolidata (fonte PAT - Tav. 4).
- TAV. 2: ZONIZZAZIONE FUNZIONALE
 - Zonizzazione funzionale - ZTO D: zone per insediamenti produttivi - Art. 46;
 - Rispetti e tutele - Fascia di rispetto stradale e ferroviario - Artt. 13 - 14;
 - Rispetti e tutele - Fascia di rispetto gasdotti - Art. 16.

Da quanto espresso, l'intera superficie occupata dal sito in oggetto ricade in zona produttiva: "ZTO D: zone per insediamenti produttivi - Art. 46".

È pertanto compatibile con la collocazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, come previsto al punto 2 dell'art. 21 "Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti", Capo V



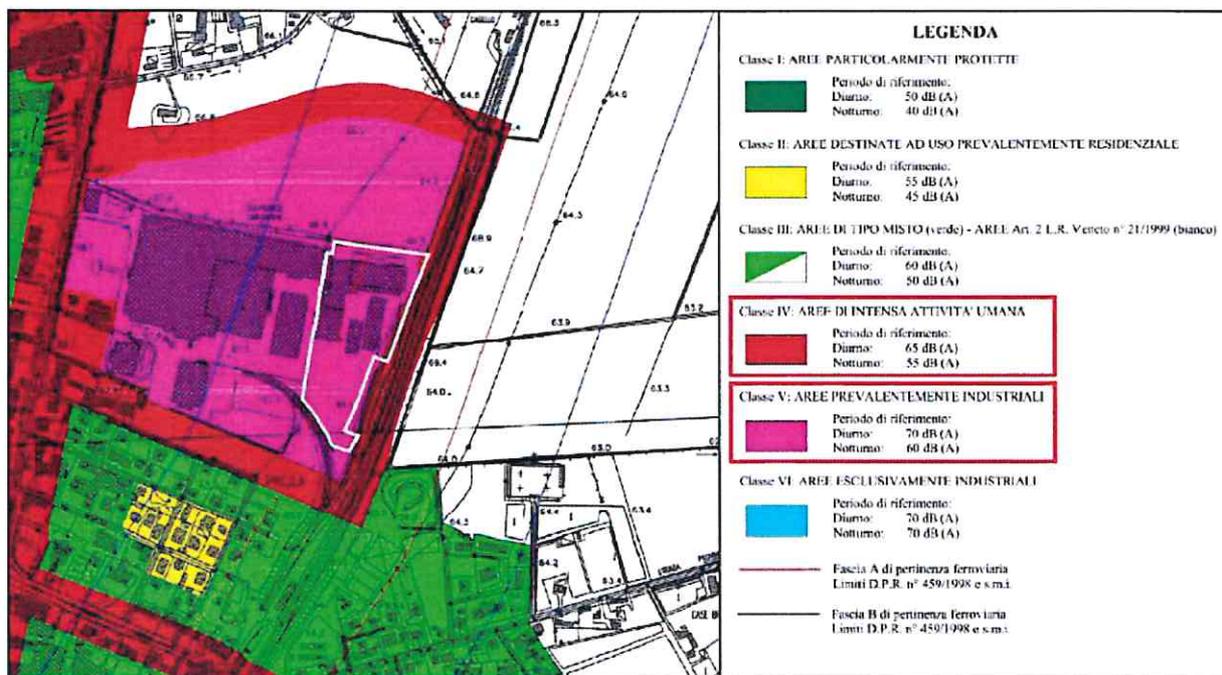
“Impianti di smaltimento e recupero rifiuti” della Legge Regionale 21/01/2000, n. 3 “Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti”: “2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti sono ubicati, di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.”



Pertanto, a giudizio del proponente, al fine dell’ottenimento dell’autorizzazione dell’impianto non è necessaria la richiesta di variante urbanistica.

Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.): il Comune di Susegana è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato con deliberazione di Consiglio comunale n. 43 del 15.7.2008.

Il Piano colloca il sito in oggetto completamente nella classe V “Aree prevalentemente industriali”.



L'attività nel sito deve attenersi ai limiti citati come dimostrato da apposite rilevazioni.

Conclusioni: sulla base della documentazione prodotta, per l'attività in esame non emergono criticità in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione e governo del territorio attualmente in vigore.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

SITUAZIONE ATTUALE

Il lotto in disponibilità della Ditta ha una superficie di circa 29.100 m²; è delimitato da recinzione con ingresso su Via Caduti di El Alamein ed è dotato di cancello scorrevole.

Il lotto non ha attualmente un utilizzo definito, se non di deposito di attrezzature e materiali.

Il corpo edificato principale copre una superficie di circa 8.700 m² ed è composto da più edifici collegati fra loro. I locali principali sono destinati a deposito di materiali ed attrezzature mentre ai margini sono presenti i locali che hanno avuto in passato una funzione di servizio (uffici, ripostigli, magazzini e tecnici). La struttura è a pilastri in carpenteria, il tetto a falde ed i tamponamenti in muratura.

Staccati da tale corpo sono presenti due edifici di superficie 1.500 m² e 730 m² con struttura a pilastri in legno, copertura a falde e tamponamenti, quando presenti, in tavolato. Si ricorda che in passato il sito è stato utilizzato da un'azienda operante nel settore dei legnami. Tutte le aree coperte sono pavimentate.

Le aree esterne sono in parte pavimentate ed in parte sterrate. Le parti pavimentate, talvolta deteriorate, sono presenti nell'area antistante all'ingresso e nell'area centrale compresa fra l'edificato.

Altra pavimentazione in calcestruzzo è presente a Sud degli edifici e si rilevano fasce asfaltate lungo la viabilità perimetrale.

Le rimanenti parti esterne sono sterrate o inaccessibili in quanto occupate dalla vegetazione.

La gestione delle acque è attuata tramite una rete di caditoie che raccolgono le acque del



piazzale esterno centrale e dell'area pavimentata coperta fronte uffici.

Le acque raccolte sono scaricate nella condotta interrata che ha sostituito il fossato che era a confine con il lato Nord del lotto e successivamente smaltite per dispersione nel terreno tramite un fossato posto ai piedi del rilevato ferroviario, situato a Est. Da specificare che nel fossato tombato citato defluiscono anche le acque superficiali raccolte nelle strade e nelle altre parti della lottizzazione di via Caduti di El Alamein.

Fra le attrezzature presenti è da citare la pesa interrata ubicata in prossimità dell'ingresso, varie macchine per la movimentazione e la selezione dei materiali, e numerosi silos di stoccaggio, ubicati in prevalenza nell'area Sud. Nei depositi interni sono presenti cumuli di materiali vari, in prevalenza granulari.

PROGETTO

L'obiettivo del progetto è la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi.

- La finalità principale dell'attività è la produzione di CSS, ai sensi del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22 e s.m.i., che opportunamente classificato, come da Norma UNI EN 15359/2012, possa essere suddiviso in CSS - C (combustibile) o in CSS - Rifiuto (CER 191210).
- Altra finalità dell'impianto è lo stoccaggio ed il recupero del rifiuto di fresato di asfalto, ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, con produzione di granulato di conglomerato bituminoso.

Per la predisposizione dell'impianto saranno eseguiti i necessari interventi di ripristino dei manufatti, delle apparecchiature e delle reti tecnologiche, per garantire lo svolgimento dell'attività in piena sicurezza. Non tutti i fabbricati sono interessati dal progetto.

- Per i fabbricati saranno operate le demolizioni delle parti deteriorate, non recuperabili, e saranno eseguiti gli interventi di ripristino delle pavimentazioni, dei pilastri e dei serramenti.
- Gli edifici saranno oggetto di adeguamento alla normativa in tema di costruzioni ed alle prescrizioni della normativa comunale, comprese le ristrutturazioni dei locali uffici, servizi e spogliatoi. Gli uffici saranno dotati dell'arredamento e della strumentazione necessaria allo svolgimento dell'attività.
- Saranno ripristinati gli impianti elettrici, idrici sanitari, gli scarichi e gli allacciamenti elettrici, idrici e gas metano.
- La pesa automezzi sarà verificata, ripristinata e resa funzionante.
- Saranno pavimentate tutte le aree esterne oggetto di transito dei mezzi e deposito dei materiali. La pavimentazione sarà eseguita in conglomerato bituminoso ripristinando quella esistente, quando possibile.
- Sarà eseguita la potatura della vegetazione e l'asporto delle essenze infestante. Saranno prelevati, e inviati in altro sito o allo smaltimento, i materiali in cumuli o dispersi. Le attrezzature non necessarie saranno ricollocate in altra sede. La recinzione sarà riparata nei tratti danneggiati in particolare il lato Nord della recinzione. I rifiuti prodotti saranno smaltiti come da normativa.
- Le aree verdi saranno delimitate e separate dal piazzale tramite cordolo in C.A.; lungo il lato Nord sarà eseguito, a ridosso della recinzione, un filare arbustivo con funzione di mascheramento. Nelle altre aree oggetto dell'inserimento di nuove opere (trincea drenante) l'espianto sarà compensato con nuove piantumazioni autoctone.

GESTIONE DELLE ACQUE E DEI REFLUI

L'intera pavimentazione esterna sarà dotata di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento che saranno oggetto di opportuno trattamento.

La gestione delle acque è suddivisa in due settori, separati da dossi di tipo addolcito, che



avranno funzione solo di spartiacque delle acque di dilavamento e non di ostacolo al transito delle macchine operatrici e dei mezzi.

Settore Nord: produzione del CSS (Combustibile Solido Secondario) superficie di 4.730 m².

L'attuale sistema di raccolte acque sarà ripristinato, integrato e, quindi, colettato ad un dissabbiatore - disoleatore prima dello scarico finale. È mantenuto l'attuale scarico finale nella condotta interrata presente in area esterna, parallela al lato Nord della recinzione, che converge nel fossato presente ai piedi del rilevato ferroviario posto a Est.

L'intera portata delle acque sarà oggetto di trattamento, quindi, sia la prima pioggia sia la successiva.

Per il dimensionamento sono stati utilizzati i dati relativi alla possibilità pluviometrica, per tempi di ritorno di 50 anni, contenuti nello Studio di compatibilità idraulica del P.A.T. del comune di Susegana.

Il tempo di corrivazione per l'area in esame è pari a circa 23 minuti e la portata in uscita è di 117,25 l/s.

La portata di deflusso in uscita, da sottoporre a specifico trattamento di sedimentazione e disoleazione è stata considerata di circa 120 l/s. Sarà installato un impianto di trattamento in continuo costituito da una struttura prefabbricata, realizzata in cemento armato vibrato monoblocco. Sia a monte, sia a valle saranno ubicati pozzetti di ispezione/prelievo campioni delle acque.

Settore Sud: recupero del fresato di asfalto superficie 8.250 m²

Questa porzione dell'area sarà dotata di una rete di caditoie, ex novo, che confluirà in un altro dissabbiatore - disoleatore prima dello scarico finale operato per dispersione su trincea drenante.

Si è optato per lo smaltimento finale delle acque depurate per infiltrazione nel suolo al fine di non gravare sul regime idraulico locale.

Anche in questo caso, l'intera portata delle acque sarà oggetto di trattamento.

La portata di deflusso in uscita, da sottoporre a specifico trattamento di sedimentazione e disoleazione è di circa 177 l/s. Sarà installato un impianto di trattamento in continuo costituito da una struttura prefabbricata, realizzata in cemento armato vibrato monoblocco con capacità di trattamento in continuo di almeno 177 l/s. Sia a monte, sia a valle saranno ubicati pozzetti di ispezione/prelievo campioni delle acque.

Le acque depurate saranno smaltite per infiltrazione nel suolo tramite una trincea drenante realizzata lungo il perimetro del settore. La trincea, con sezione trapezoidale, avrà larghezza 2,00 m, profondità 70 cm e larghezza alla base di 120 cm. Con una lunghezza di 250 m è stato verificata la capacità complessiva di infiltrazione considerando anche la capacità temporanea di laminazione operata dalla trincea. Prudenzialmente non è stato considerato il volume invasato temporaneamente in pozzetti e condotte.

Coperture

Le acque delle coperture sono incontaminate e, quindi, non necessitano di trattamento. Sarà verificato lo stato dei pluviali e ripristinato il sistema di smaltimento, integrato, eventualmente, da una rete di pozzi perdenti.

Aree verdi

Nelle aree verdi le acque saranno lasciate libere di infiltrare nel terreno.

Reflui interni

Presso l'impianto non saranno conferiti rifiuti che contengono liquidi. Eventuali reflui possono essere prodotti nelle operazioni di lavaggio delle pavimentazioni. Saranno realizzate, comunque,



delle griglie con relativo pozzetto di accumulo in corrispondenza degli ingressi carrabili principali del capannone dove sarà svolta la lavorazione. Gli eventuali reflui raccolti nei pozzetti saranno inviati a smaltimento come da normativa.

Acque nere

Gli attuali servizi sono dotati di sistemi di scarico e raccolta delle acque nere. Saranno spurgati, verificati e ripristinati.

INSTALLAZIONE DELL'IMPIANTISTICA

Nel capannone dedicato alla lavorazione saranno installate le tecnologie necessarie per la produzione del CSS, che consteranno nella triturazione, separazione magnetica e vagliatura, attività previste nell'allegato B della Norma UNI EN 15359.

L'impiantistica che sarà utilizzata per la produzione del CSS sarà composta da un'unica linea con in sequenza:

Trituratore primario => Separatore magnetico => vaglio rotante => separatore materiale non ferrosi => trituratore secondario/raffinatore => vari nastri di trasporto.

Staccata dalla linea descritta, sarà predisposta una pressa - fasciatrice mobile utilizzata per comprimere il prodotto classificato al fine di ottimizzare il trasporto esterno.

Sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria con filtro a maniche con aspirazione effettuata nei punti in cui si prevede la maggior produzione di polveri, ossia in corrispondenza:

- della tramoggia iniziale di carico della linea;
- del punto di carico del vaglio rotante;
- delle uscite delle aspirazioni presenti nel separatore dei metalli non ferrosi;
- della tramoggia di carico del trituratore secondario (raffinatore).

L'aria depurata è immessa in atmosfera tramite camino individuato con il codice E1.

Nell'area esterna, settore Sud, sarà stoccato il fresato d'asfalto (CER 170302) che potrà subire, quando necessario, una vagliatura nella procedura di recupero ai sensi del D.M. n. 69/2018 per la produzione del granulato di conglomerato bituminoso.

L'impiantistica che sarà utilizzata per il recupero del fresato d'asfalto sarà costituita da:

- impianto mobile di vagliatura con separazione in tre pezzature;
- nastro di carico;
- tramoggia di carico.

Macchine per la movimentazione

La movimentazione interna dei materiali sarà attuata mediante l'utilizzo di pale gommate e sollevatore idraulico.

Le macchine saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

Presso l'impianto sarà operato lo stoccaggio (R13) di rifiuti non pericolosi che potrà comportare l'accorpamento (R12) di partite diverse di rifiuti, ma con lo stesso codice C.E.R., in attesa della successiva lavorazione per il recupero (R3) di CSS - Combustibile o la produzione (R12) di CSS - Rifiuto e il recupero (R5) di granulato di conglomerato bituminoso.

Di seguito è riportato l'elenco dei rifiuti presi in carico dall'impianto con indicate le relative operazioni di recupero, come specificate nell'allegato C della parte quarta del D.Lgs. 152/2006:



C.E.R.	Descrizione	Messa in riserva Accorpamento	RECUPERO Combustibile Solido Secondario (CSS)	RECUPERO FRESATO DI ASFALTO
		R13/R12	R3	R5
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI			
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura ecc			
02 01 04	rifiuti plastici ad esclusione degli imballaggi	X	X	
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE			
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli mobili			
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	X	X	
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci, diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04	X	X	
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone			
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	X	
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE			
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce			
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	
04 02	rifiuti dell'industria tessile			
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	

**PROVINCIA DI TREVISO**

15	IMBALLAGGI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI			
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)			
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	X	X	
15 01 02	imballaggi in plastica	X	X	
15 01 03	imballaggi in legno	X	X	
15 01 05	imballaggi di materiali compositi	X	X	
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X	
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi			
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO			
16 01	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto			
16 01 19	plastica	X	X	
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)			
17 02	legno, vetro e plastica			
17 02 01	legno	X	X	
17 02 03	plastica	X	X	
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame			
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X		X
17 04	metalli (incluse le loro leghe)			
17 04 05	Ferro ed acciaio	X	X	



17 04 07	Metalli misti	X	X	
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE			
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti			
19 12 01	carta e cartone	X	X	
19 12 04	plastica e gomma	X	X	
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X	
19 12 08	prodotti tessili	X	X	
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)	X	X	
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA			
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata)			
20 01 01	carta e cartone	X	X	
20 01 10	Abbigliamento	X	X	
20 01 11	prodotti tessili	X	X	
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	
20 01 39	Plastica	X	X	
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)			
20 02 01	rifiuti biodegradabili	X	X	
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili	X	X	
20 03	altri rifiuti urbani			
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	X	X	
20 03 07	Rifiuti ingombranti	X	X	

Saranno adottate le seguenti avvertenze:

- CER 20 02 01: limitatamente alle sole ramaglie di costituzione principalmente legnosa, con esclusione di frazioni erbacee o comunque rapidamente biodegradabili;
- CER 20 03 01: purché privi di frazioni putrescibili;
- CER 20 03 07: limitatamente ai rifiuti costituiti da mobilio o altri manufatti in legno o metalli, esclusi i rifiuti da apparecchiature elettriche e/o elettroniche, elettrodomestici e simili.



I rifiuti elencati oggetto di produzione del CSS non rientrano nell'allegato "Rifiuti non pericolosi non ammessi per la produzione del CSS-combustibile" del D.M. 14 febbraio 2013, n. 22 e s.m.i.

SUDDIVISIONE IN SETTORI

L'area d'impianto sarà suddivisa in settori come segue:

- Zona A - Stoccaggio, selezione e cernita rifiuti in entrata (Produzione CSS). La capacità complessiva di stoccaggio è di circa 1.000 m³ di rifiuti.

È interna al capannone dedicato alla lavorazione suddivisa in due porzioni di superficie: 232 + 172 = 404 m². In essa è operato lo stoccaggio, in cumuli, dei rifiuti in entrata. In tale area è effettuata, inoltre, la selezione e cernita dei rifiuti non idonei alla lavorazione e il prestoccaggio, opportunamente individuato, nei casi di carichi dubbi.

- Zona B1 - Linea lavorazione rifiuti (Produzione CSS)

Area di oltre 300 m², interna al capannone, dove sono installate le macchine per la lavorazione di rifiuti.

L'area comprende anche i contenitori dei rifiuti esitati nelle fasi di selezione meccanica.

- Zona B2 - Riduzione volumetrica materiale lavorato (Produzione CSS)

Area interna al capannone di lavorazione, dove è collocata la pressa fasciatrice mobile.

Tale macchina lavora lungo una fascia, di circa 211 m², dove da un lato preleva il materiale da pressare e nell'altro deposita le balle pressate.

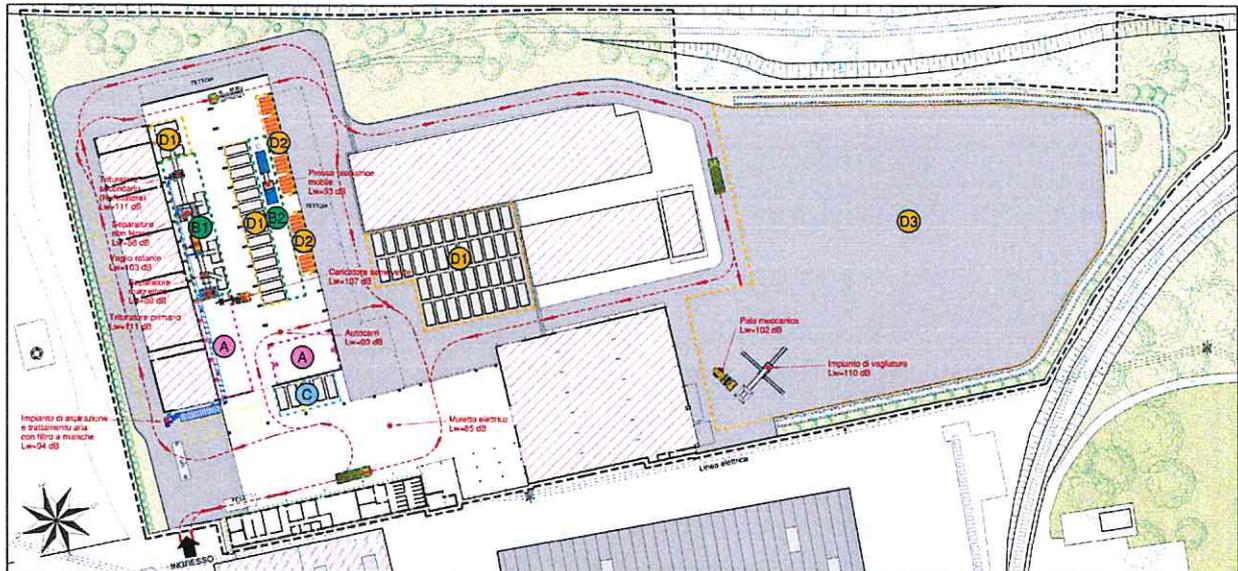
- Zona C - Stoccaggio rifiuti prodotti dalla selezione (Produzione CSS)

Area interna al capannone adiacente a quello di lavorazione, dove è effettuato lo stoccaggio in container, o altri contenitori, dei rifiuti esitati dalle lavorazioni. Lo stoccaggio è operato in attesa del conferimento esterno.

La superficie interessata è di circa 123 m² e permette il posizionamento di 5 container per uno stoccaggio di circa 125 m³ di rifiuti.

Gestione rifiuti

-  - Zona A - Stoccaggio, selezione e cernita rifiuti in entrata (Produzione CSS)
 -  - Zona B1 - Linea lavorazione rifiuti (Produzione CSS)
 -  - Zona B2 - Riduzione volumetrica materiale lavorato (Produzione CSS)
 -  - Zona C - Stoccaggio rifiuti prodotti dalla selezione (Produzione CSS)
 -  - Zona D1 - Deposito materiale lavorato (Produzione CSS)
 -  - Zona D2 - Deposito materiale lavorato pressato (Produzione CSS)
 -  - Zona D3 - Stoccaggio e recupero rifiuto di fresato d'asfalto
-  Percorso mezzi



- **Zona D1 - Deposito materiale lavorato (Produzione CSS)**
Zona suddivisa in più aree dove è eseguito il deposito in container del materiale lavorato in uscita dalla linea lavorazione.
Tale materiale rimane in stoccaggio nelle stesse aree anche in fase successiva alla verifica per la sua classificazione in CSS-C, CSS-R o rifiuto non recuperato (C.E.R. 19.12.12).
Le aree hanno una superficie complessiva di: $87 + 269 + 928 = 1.284 \text{ m}^2$ con capacità di deposito di 59 container. Esse sono collocate in parte all'interno del capannone di lavorazione e in parte nell'area esterna pavimentata, e dotata di sistema di raccolta e trattamento acque.
- **Zona D2 - Deposito materiale lavorato pressato (Produzione CSS)**
Zona suddivisa in due aree interne al capannone di lavorazione, dove è depositato il materiale lavorato e pressato in balle, tramite l'apposita macchina.
Le aree hanno una superficie complessiva di circa $62 + 102 = 164 \text{ m}^2$.
Il deposito avviene per accatastamento delle balle per un volume complessivo di circa 492 m^3 .
- **Zona D3 - Stoccaggio e recupero rifiuto di fresato d'asfalto**
Ampia area esterna, rientrante nel settore Sud del sito, completamente pavimentata e dotata di sistema di raccolta e trattamento acque.
In essa è operato:
 - lo stoccaggio dei rifiuti di fresato di asfalto;
 - l'eventuale selezione in pezzature diverse tramite apposito impianto di vagliatura;
 - il deposito del materiale lavorato e del materiale che ha superato la verifica per il suo recupero.L'area ha superficie di circa 6.840 m^2 ed è stimato un deposito di circa 25.000 m^3 di materiale pari a circa 50.000 tonnellate di rifiuto di fresato, materiale lavorato e materiale verificato.
- **Zona di accettazione**
Area in parte coperta antistante gli uffici, dove sono effettuate le operazioni di accettazione e controllo dei mezzi di trasporto in entrata ed in uscita. In essa è ubicata



- la pesa collegata con gli adiacenti uffici.
- Zona di transito e manovra mezzi
Area dell'impianto utilizzata per il transito e la manovra dei mezzi e delle macchine. Si tratta, di conseguenza, dell'intero piazzale esterno e di parte delle aree coperte.
 - Zona di sosta mezzi ed autovetture
Area esterna utilizzata per la sosta dei mezzi di trasporto e delle autovetture del personale e dei visitatori.
 - Zona di sosta di emergenza
Area esterna utilizzata per la sosta di emergenza di mezzi di trasporto, con il carico di rifiuti danneggiati che presentano indizi di possibili perdite di reflui o percolati. Si tratta di un'area di sosta, individuata lungo il confine Nord da apposita segnaletica.

ATTIVITÀ DI RECUPERO - SETTORE NORD: PRODUZIONE CSS

I rifiuti in entrata, superata la fase di accettazione, sono scaricati in cumulo nella zona A. Segue una selezione grossolana che comporta all'individuazione dei rifiuti non idonei alla lavorazione e loro collocamento in container nella zona C, in attesa del conferimento esterno. I rifiuti sono, quindi, inseriti mediante ragno semovente nella tramoggia di carico della linea di lavorazione. I materiali sono oggetto di una triturazione, deferrizzazione, vagliatura. Il materiale completamente depurato dai metalli è riversato nel trituratore secondario e da qui ai container che sono poi prelevati e collocati in altre aree dell'impianto, Zone D1, in attesa del campionamento e delle verifiche per la sua classificazione.

I rifiuti selezionati meccanicamente durante la lavorazione (metalli e materiale fino) sono prelevati, assieme ai rispettivi container e ricollocati nella zona C, in attesa del conferimento esterno.

Il materiale una volta classificato è eventualmente prelevato e sottoposto a pressatura tramite l'apposito impianto mobile. Le balle pressate sono accatastate nella zona D2.

Le fasi di trattamento per la produzione di CSS sono presidiate da aspirazioni, che danno origine all'emissione in atmosfera E1, dotata di un impianto di abbattimento (Filtro a maniche).

Combustibile Solido Secondario (CSS) prodotto - Verifiche

Le verifiche finali dei materiali conducono alla seguente classificazione, ai sensi delle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e s.m.i. e al D.M. 14.02.2013, n. 22:

- CSS - C (Combustibile) ovvero CSS classi 1, 2 e 3 (P.C.I. e Cl) e classi 1 e 2 (Hg), Tabella 1 (D.M. 14.02.2013, n. 22), ed entro i limiti specificati dei parametri elencati nella Tabella 2 (D.M. 14.02.2013, n. 22);
- CSS - R (Rifiuto) rifiuto con codice CER 19.12.10 ovvero CSS classi 4, e 5 (P.C.I. e Cl) e classi 3, 4 e 5 (Hg) (Tabella 1 - D.M. 14.02.2013, n. 22);
- Rifiuto 19.12.12 materiale che non presenta le caratteristiche per formare il CSS.

Le destinazioni finali del CSS sono, in genere, impianti che recuperano energia elettrica o termica, che necessitano di questa tipologia di materiale per innalzare il potere calorifico della miscela da introdurre in impianto. La destinazione del CSS-C sono cementifici e centrali termoelettriche, mentre lo scarto, C.E.R. 19.12.12, è destinato ad impianti autorizzati al recupero/smaltimento finale.

ATTIVITÀ DI RECUPERO - SETTORE SUD: RECUPERO DEL FRESATO DI ASFALTO

L'attività consta nello stoccaggio dei rifiuti di fresato d'asfalto, nella sua eventuale vagliatura e nell'esecuzione delle verifiche, ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n. 69, al fine dell'ottenimento del granulato di conglomerato bituminoso. Tutte le procedure descritte sono effettuate entro la zona D2.



Il recupero del rifiuto di fresato di asfalto è effettuato, in attuazione delle indicazioni riportati in allegato 1 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69, e in particolare eseguendo:

- Controlli sui rifiuti in ingresso all'impianto atti a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso mediante procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso tramite il controllo visivo.
- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802, con prelievo, in particolare, di un campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato.
- Test di cessione mediante il prelievo di campioni secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802, con prelievo, in particolare, di un campione ogni 3000 m³ e analisi eseguite da un laboratorio certificato.

Recupero del fresato di asfalto - Verifiche

Le caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso ottenuto risponderanno alle seguenti specifiche:

- presenza di materie estranee max 1% in massa;
- normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

Ai sensi dell'art. 4 del D.M. 28 marzo 2018, n. 69 si provvederà ad attestare, mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, il rispetto delle condizioni appena esposte.

La dichiarazione sarà redatta al termine del processo produttivo di ciascun lotto, secondo il modulo di cui all'Allegato 2 al D.M. 28 marzo 2018, n. 69; sarà conservato per cinque anni un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto, in conformità alla norma UNI 10802:2013.

VOLUMI TRATTABILI

La capacità di stoccaggio del settore Nord, relativo alla produzione del CSS, è di circa 1.900 t; la potenzialità massima giornaliera è di 70 t mentre quella annua è di 21.000 t.

La capacità di stoccaggio del settore Sud, relativo alla gestione del rifiuto del fresato di asfalto è di circa 50.000 t; la potenzialità massima giornaliera è di 1.000 t mentre quella annua è di 150.000 t.

RIFIUTI PRODOTTI

L'attività di recupero comprende una fase di selezione preliminare per l'estrazione di eventuali materiali non idonei che sono stoccati per tipologia in appositi cassoni.

A questi si aggiungono i rifiuti di metallo estratti meccanicamente durante la lavorazione.

I rifiuti esitati potranno rientrare nel seguente elenco:



C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 10	rifiuti combustibili (CDR: combustibile derivato da rifiuti)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti esitati dall'attività dell'impianto sono stoccati in container e/o cassoni a tenuta, coperti a fine lavorazione, installati nella specifica Zona C.

Inoltre le operazioni di manutenzione e pulizia (Pulizia e spurgo delle condotte, Pulizia del disoleatore, Pulizia delle pavimentazioni, ecc.) comportano la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che saranno gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

Lo smaltimento sarà, in prevalenza, a carico delle ditte incaricate della manutenzione.

MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Considerando una piena operatività dei due settori di impianto si stima un'entrata giornaliera di circa 2 ÷ 3 mezzi carichi, per quanto riguarda la produzione del CSS, e circa 20 mezzi carichi, per quanto riguarda il recupero di fresato d'asfalto; distribuiti sulle 8 ore lavorative diurne corrisponde ad un passaggio di 2 ÷ 3 mezzi ogni ora.

I flussi principali dei mezzi provengono dalle uscite autostradali più prossime, ossia quelle di Conegliano (12 km) e di Treviso Nord (15 km) sulla A27. Da queste uscite giungono all'impianto percorrendo la S.S. n. 13 "Pontebbana" e poi via Caduti di El Alamein.

In alternativa ai percorsi principali citati ci possono essere dei conferimenti di provenienza locale.

All'interno dell'impianto, per svolgere le proprie funzioni di carico e scarico dei materiali, i mezzi seguono due tragitti a senso unico antiorario:

- percorso perimetrale al capannone di lavorazione: produzione CSS;
- percorso perimetrale al capannone di lavorazione e ad altri edifici non utilizzati per l'attività dell'impianto: recupero del fresato d'asfalto.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei



prodotti.

TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI

L'analisi territoriale degli impianti presenti nel raggio di 1 km dal sito in questione non ha evidenziato la presenza di altri progetti simili a quello proposto, in base alla procedura indicata dal D.M. 30.03.2015.

Dalla verifica eseguita dal proponente non sono stati individuati elementi che possono produrre sovrapposizione degli impatti e, quindi, l'effetto cumulo.

UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

La lavorazione consta essenzialmente nella selezione e riduzione volumetrica dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti. L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

L'impiantistica richiede energia elettrica per il suo funzionamento. I mezzi di trasporto e le macchine operatrici funzionano a gasolio. L'impatto dovuto alla richiesta di energia non è, quindi, rilevante.

L'impianto sarà installato in un'area già urbanizzata e destinata allo svolgimento di attività produttive. Non è prevista l'occupazione di suoli vergini. L'impianto non utilizza acqua e non interviene sul sistema vegetativo locale se non tramite la sua manutenzione e l'impianto di nuove essenze per la creazione di barriere di mascheramento. L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse ambientali.

***Conclusioni:** L'analisi del Proponente ha dimostrato con sufficiente attendibilità che l'impatto relativo all'utilizzo di risorse naturali è trascurabile.*

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non sono esposti agli agenti atmosferici in modo da favorire fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori o altre emissioni contaminanti.

Le emissioni in atmosfera del ciclo di produzione consistono nella polvere che viene generata durante le operazioni di carico e scarico e, principalmente, durante la lavorazione dei rifiuti ai fini della produzione di CSS.

Si prevede l'inserimento di sistemi di aspirazione con trattamento delle emissioni in atmosfera in un filtro a maniche. Le emissioni sono inviate in aria attraverso un camino E1.

I materiali conferiti non contengono reflui e sono stoccati in ambiente interno o entro contenitori coperti in modo da evitare il contatto con le acque meteoriche e la conseguente formazione di reflui o percolati.

Le lavorazioni sono effettuate in ambiente interno al capannone. Le aree esterne oggetto di stoccaggio e transito dei mezzi sono dotate di pavimentazione con rete di raccolta che invia le acque ad impianti di sedimentazione e disoleazione.

L'aspetto delle emissioni sonore è stato approfondito tramite studio previsionale acustico che verifica il rispetto dei limiti imposti dalla normativa e dal Piano di classificazione acustica comunale.

Non sono individuati potenziali elementi contaminanti che possono influenzare direttamente o indirettamente l'uomo, la flora e la fauna e non sono individuati potenziali rischi di bioaccumuli nelle catene alimentari di interesse umano o animale.



RISCHIO DI INCIDENTI

L'attività svolta dall'impianto non rientra nel campo di applicazione del D.Lgs n. 105 del 26 giugno 2015 che ha recepito la direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III), relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa $20 \div 32 \text{ m}^3$) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

L'attività di selezione genera il raggruppamento di materiali combustibili: è prevista l'applicazione dei presidi antincendio come richiesto dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Non è prevista l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possano causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nello S.P.A., Studio Preliminare Ambientale, il contesto ambientale entro cui va ad inserirsi il progetto è stato scomposto in componenti o fattori ambientali e successivamente analizzato attraverso l'ausilio dei dati disponibili in bibliografia o ricavati da appositi studi.

In questa sede viene tralasciata l'analisi delle singole matrici ambientali allo stato attuale, descritta nello S.P.A., per passare direttamente alla valutazione degli impatti potenziali.

DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA

Ai fini della descrizione degli impatti dell'impianto, il proponente ha riportato le seguenti valutazioni per le principali componenti ambientali considerate per il contesto in esame. Le Componenti ambientali sono state esaminate in duplice ottica, di area vasta e di contesto locale:

- 1) ATMOSFERA: aria
- 2) ATMOSFERA: clima
- 3) AMBIENTE IDRICO: acque superficiali
- 4) AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee
- 5) LITOSFERA: suolo
- 6) LITOSFERA: sottosuolo
- 7) AMBIENTE FISICO: rumore e vibrazioni
- 8) AMBIENTE FISICO: radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti
- 9) BIOSFERA: flora e vegetazione
- 10) BIOSFERA: fauna
- 11) BIOSFERA: ecosistemi
- 12) AMBIENTE UMANO: salute e benessere
- 13) AMBIENTE UMANO: paesaggio
- 14) AMBIENTE UMANO: beni culturali
- 15) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)
- 16) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità)



Componenti ambientali ESCLUSE dalla valutazione

Secondo il proponente, le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

L'impianto è predisposto per la gestione delle acque come da normativa specifica (Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto). Non è attuato lo scarico diretto delle acque superficiali su corsi d'acqua.

Gli accorgimenti attuati che prevedono la raccolta e il trattamento delle acque di dilavamento ed il monitoraggio periodico effettuato sulle acque di scarico portano ad escludere gli impatti su questa componente.

AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

La caratteristica strutturale dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui, o acque non depurate, che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea. Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Il controllo costante delle acque superficiali portano, inoltre, a prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente. Le acque di copertura e quelle di prima e seconda pioggia, trattate, sono accumulate e disperse nel primo strato di terreno (suolo) come previsto dall'art. 39 del PTA vigente. Non sussistono, quindi, pericoli di contaminazione delle falde.

LITOSFERA: suolo

Non vi è contatto dei rifiuti stoccati all'esterno con il suolo in quanto l'area esterna è pavimentata. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

LITOSFERA: sottosuolo

Non vi è contatto dei rifiuti stoccati con il sottosuolo. Lo stoccaggio avviene su area pavimentata esterna ed interna ai capannoni.

AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di emissioni non ionizzanti o ionizzanti.

BIOSFERA: flora e vegetazione

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie vegetali di pregio. Il sito rientra in una zona industriale. L'attività dell'impianto non produce emissioni che possono influire sul sistema vegetativo locale. Il progetto prevede la regolarizzazione e la manutenzione del verde. Gli espianti saranno compensati con nuove piantumazione, sempre di origine autoctona.

BIOSFERA: Fauna

Per le sue caratteristiche strutturali, il lotto non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna. Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo sistema faunistico posto oltre i confini dell'impianto.

BIOSFERA: ecosistemi

Le caratteristiche strutturali del lotto non consentono l'insediamento di ecosistemi naturali. Il sito rientra in un'ampia zona industriale. Non si individuano emissioni significative, introdotte



dal progetto, che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali. Il sito rientra in una zona industriale confermata dalla pianificazione locale.

L'attività svolta produce, direttamente o indirettamente, dei benefici all'economia locale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

AMBIENTE UMANO: paesaggio

L'attività è svolta in un sito urbanizzato in una zona industriale. Il progetto non interviene sulla volumetria degli attuali fabbricati e su terreni vergini. Non è prevista la realizzazione di strutture di particolare impatto visivo. L'impianto è mascherato dalla vegetazione, connessa principalmente all'adiacente linea ferroviaria, e dagli edifici produttivi presenti in prossimità. L'impianto non è visibile dal sistema residenziale locale e dalla viabilità principale.

AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

L'attività è svolta in un sito urbanizzato entro una zona industriale, come confermato dai principali strumenti urbanistici locali. Il sito non ricade entro o in prossimità di centri abitati. Le abitazioni più prossime sono ubicate ben oltre 200 m dalle aree dove è svolta effettivamente l'attività.

INTEGRAZIONI

Il Proponente in data 29/07/2019 con prot. Prov. n.ro 48372 del 29/07/2019 ha provveduto a presentare la documentazione integrativa richiesta in merito al recapito delle acque della parte Nord. Nella nota ha confermato che il fossato ai piedi del rilevato ferroviario, situato a Est dell'area, è il recettore, originario e attuale, delle acque meteoriche raccolte nel sito interessato e di altre aree limitrofe, e fra queste, anche la viabilità pubblica, o parte di essa, connessa agli insediamenti produttivi circostanti. La funzione principale del fossato è di dispersione delle acque, più che di drenaggio, viste le buone caratteristiche di permeabilità del substrato. Il progetto non incrementa significativamente l'incidenza idraulica su tale fossato rispetto allo stato attuale ed a quello originario, quando presso il sito era insediata un'attività di lavorazione legnami. In fase di progettazione definitiva si valuterà la manutenzione da attuare nel fossato, per quanto di competenza ed in accordo con gli enti locali.

Conclusioni: considerate le modalità operative previste dal progetto, visti gli interventi di adeguamento infrastrutturale degli immobili e le dotazioni impiantistiche previsti, considerata la futura integrazione/ripristino del sistema di gestione delle acque meteoriche e le precauzioni gestionali e strutturali esistenti, si ritiene di poter escludere impatti diretti per le componenti ambientali di cui sopra.

Si raccomanda comunque di verificare, con le successive fasi progettuali, le operazioni di manutenzione da attuare nel fossato di recapito, per quanto di competenza ed in accordo con



gli enti locali, tenendo in considerazione anche gli apporti idrici che arrivano/arriveranno ad esso dagli altri lotti della Zona Produttiva che gravita su via Caduti di El Alamein.

Valutazione dell'impatto potenziale

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni
- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale - viabilità

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano:
 - direttamente la componente ATMOSFERA: Aria
 - indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;
- emissioni rumorose, che interessano:
 - direttamente le componenti AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni;
 - indirettamente le componenti: BIOSFERA: Fauna, BIOSFERA: Ecosistemi, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;
- viabilità che interessa
 - direttamente la componente: AMBIENTE UMANO: assetto territoriale - viabilità:
 - indirettamente le componenti: ATMOSFERA: Aria, AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - salute e benessere, AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni e AMBIENTE UMANO: paesaggio.

I punti citati sono stati approfonditi con descrizione delle caratteristiche dell'impatto, in termini di portata, della entità ed estensione, dell'ordine di grandezza, della complessità, della probabilità, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto e delle mitigazioni adottate.

Emissioni in atmosfera

Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori. La possibilità di emissione in atmosfera è legata alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che possono generare polveri.

L'emissione polverosa è connessa, anche, al transito dei mezzi. Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

Mitigazioni

Sarà installato un impianto di aspirazione e trattamento aria con filtro a maniche dotato di cappe ubicate in corrispondenza dei punti dell'impiantistica passibili di produrre emissioni polverose.

Il transito dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici è effettuato su superficie pavimentata.



Le lavorazioni principali sono svolte in ambiente interno. Lungo il confine Nord del lotto sarà realizzata una siepe che potrà mitigare la diffusione delle emissioni prodotte. Nella rimanente area verde perimetrale è prevista la manutenzione e l'impianto di nuove essenze vegetali.

Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose.

Entità ed estensione dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto. Da evidenziare che la lavorazione è effettuata entro un capannone.

Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni polverose dovute in prevalenza alla movimentazione dei materiali.

Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso alle caratteristiche dei materiali. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

L'analisi non ha evidenziando, nel raggio di 1 km dal sito in questione, la presenza attività di gestione dei rifiuti. Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

La possibilità di ulteriore mitigazione è dettata da accorgimenti che saranno messi a punto durante l'esercizio dell'attività, in funzione di riscontri oggettivi degli impatti prodotti.

Essi potranno riguardare:

- l'installazione di sistemi di nebulizzazione;
- l'installazione di barriere o ulteriori infoltimento della vegetazione;
- realizzazione di portoni a chiusura/apertura rapida;
- sistemi di aspirazione con messa in depressione dell'intero volume interno al capannone dove è operata la lavorazione.

Conclusioni: considerata la tipologia di attività svolta e di materiale sottoposto a trattamento oltre alle tecniche di mitigazione preventivate, non si evidenziano impatti negativi significativi sulla componente atmosfera.



Emissioni rumorose

Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e dall'impiantistica.

Mitigazioni

L'impatto è stato verificato tramite lo studio previsionale di impatto acustico che ha dimostrato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa, ed in particolare dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.

L'attività di lavorazione principale è svolta in ambiente interno al capannone. I principali ricettori, (le aree residenziali) sono posti a distanza e protetti da altro edificato e dalla vegetazione.

Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni rumorose.

Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connesso alle caratteristiche delle attrezzature individuate come sorgenti di emissioni. Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto alle emissioni sonore prodotte dalle attrezzature e, fra queste da citare, la principale ossia l'unità mobile di frantumazione. Emissioni rumorose sono connesse, inoltre, all'attività dei mezzi di trasporto.

Natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto si risolve a breve distanza dalla sorgente, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

Intensità e complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso al funzionamento delle macchine e delle attrezzature. Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'insorgenza dell'impatto è dettata dal funzionamento delle macchine e delle attrezzature. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e alla richiesta del mercato delle materie prodotte. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

L'analisi non ha evidenziando, nel raggio di 1 km dal sito in questione, la presenza attività di gestione dei rifiuti. Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e,



quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

La possibilità di ulteriore mitigazione è dettata da accorgimenti che saranno messi a punto durante l'esercizio dell'attività, in funzione di riscontri oggettivi degli impatti prodotti.

Essi potranno riguardare:

- l'installazione di barriere;
- la caratterizzazione di specifici elementi dell'impiantistica;
- la realizzazione di portoni a chiusura/apertura rapida.

Conclusioni: considerate le modalità gestionali ed il fatto che la maggior parte delle lavorazioni avviene all'interno del capannone, si concorda con l'analisi effettuata dal Proponente. Si richiede di integrare la documentazione previsionale di impatto acustico presentata, provvedendo all'esecuzione di rilievi strumentali dello stato acustico di "post operam", in tempi di misura sufficientemente prolungati affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento in cui si esercita l'attività in esame, permettendo di discriminare la rumorosità ambientale da quella residua. Nell'eseguire i rilievi fonometrici si tenga in considerazione che il nuovo impianto ricade all'interno delle fasce di pertinenza ferroviaria della linea Venezia-Udine. Il rispetto dei limiti andrà verificato con riferimento a tutti i ricettori identificabili nell'intorno dell'area di pertinenza della ditta in esame. Ai fini della verifica del rispetto dei limiti differenziali di immissione, si specifica che l'art. 2, comma 1, lettera b) della Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995 definisce ambiente abitativo "ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatta eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per i quali resta ferma la disciplina di cui al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive". I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico", in posizioni e tempi preventivamente concordati con il dipartimento ARPAV di Treviso. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente. L'elaborato andrà prodotto entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto.

Viabilità

Caratteristiche dell'impatto

L'attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali, operata sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti, può comportare disagi alla circolazione veicolare ed emissioni gassose e rumorose lungo le zone attraversate.

Il movimento, si attesterà, in caso di massima operatività, a circa 2 ÷ 3 mezzi ora.

L'attività dell'impianto è collegato alla richiesta di mercato dei prodotti ottenuti e dalla disponibilità dei materiali da conferire. Si registrerà, quindi, periodi con passaggi praticamente assenti ed altri più intensi.

Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede



di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose e rumorose.

Entità ed estensione dell'impatto

L'entità dell'impatto è connesso al numero dei passaggi dei mezzi di trasporto, già citato in precedenza.

L'impatto è determinato al transito sulla viabilità più prossima al sito. L'impianto è collegato, dopo un tratto di 400 m di via Caduti di El Alamein, alla S.S. n. 13 "Pontebbana", arteria fondamentale per la circolazione locale. La circolazione connessa all'impianto in oggetto, quindi, non determina impatti significativi su questa arteria in quanto attrezzata e già sottoposta ad un costante traffico di veicoli pesanti.

Natura dell'impatto

L'impatto è dovuto al disagio operato agli altri utenti del traffico ed alle emissioni gassose e rumorose prodotte dai mezzi.

Natura transfrontaliera dell'impatto

I tragitti principali seguiti dai mezzi sono diretti a raggiungere gli accessi autostradali più prossimi. L'impatto si mantiene entro un ambito locale, quindi, non è da definirsi di natura transfrontaliera.

Intensità e complessità dell'impatto

L'intensità dell'impatto è determinato dal numero dei passaggi. Come già citato, la frequenza dei viaggi è collegata direttamente alla produttività dell'impianto. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei ed, in particolare, programmando accuratamente la logistica dei trasporti.

Probabilità dell'impatto

L'impatto è connesso all'attività dell'impianto e, quindi, dalla richiesta di conferimento interno o esterno.

Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'insorgenza dell'impatto è dettata dalla richiesta di conferimento interno o esterno. L'attività di trasporto è limitata all'orario lavorativo diurno. L'impatto non è, di conseguenza, continuo.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

Cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati

L'analisi non ha evidenziando, nel raggio di 1 km dal sito in questione, la presenza attività di gestione dei rifiuti. La principale arteria stradale interessata è la S.S. n. 13 "Pontebbana" che rappresenta il catalizzatore dei flussi delle numerose attività produttive della zona. Non sono evidenziati elementi che possono generare un effetto cumulo e, quindi, conseguenti amplificazioni degli impatti sull'ambiente.

Possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace

La mitigazione dell'impatto è attuabile adottando comportamenti gestionali idonei ed, in particolare, programmando accuratamente la logistica dei trasporti.

Conclusioni: le valutazioni espone dal Proponente indicano che per la componente viabilità



non si evidenziano impatti negativi significativi.

BIODIVERSITÀ E RETE NATURA 2000

La documentazione progettuale comprende la Dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ambientale formulata secondo le indicazioni della DGR 1400/2017.

La dimostrazione dell'assenza di possibili impatti sui siti della rete Natura 2000 ha permesso di escludere ogni possibile effetto negativo significativo sui siti della Rete Natura 2000 e agli elementi ad essi collegati, con particolare riferimento ai siti più prossimi all'area dell'intervento: la ZPS 3240023 " Grave del Piave" ed il SIC IT 3240030 "Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso Negrizia", che qui si sovrappongono e sono poste a distanza di circa 850 metri in direzione Sud Ovest.

La dimostrazione è basata sulle seguenti constatazioni:

- ✓ Il progetto non insiste direttamente su siti Natura 2000 ma in un ambito produttivo confinante con territorio agricolo
- ✓ Le pressioni generate dal progetto, in particolare rumore, polveri e scarichi idrici, non sono tali da raggiungere in maniera significativa i siti Natura 2000 più prossimi.
- ✓ Il progetto non può essere causa di perdita di habitat o habitat di specie o di disturbo verso le specie proprie dei siti.

Le valutazioni sugli impatti dell'attività effettuate concludono di ritenere non necessaria la presentazione della Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) e consentono al proponente di affermare che gli effetti prodotti dall'impianto sulle matrici ambientali potranno interessare solo le immediate vicinanze dello stesso non interferendo sull'integrità della Rete Natura 2000, sugli habitat e alle specie interessate dall'analisi, sulle aree tutelate e sulle vie di collegamento ecologico.

Considerazioni: Le valutazioni indicano che per la componente flora, fauna e rete Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro e conferma nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

INQUINAMENTO LUMINOSO

Il Proponente in data 29/07/2019 con prot. Prov. n.ro 48372 del 29/07/2019 ha provveduto a presentare la documentazione integrativa richiesta in merito. La ditta ha attestato che sono esistenti quattro punti luce in esterno. Il progetto mantiene i punti luce individuati, che saranno oggetto di manutenzione. La manutenzione conterà nella eventuale sostituzione, ed, in ogni caso, si interverrà sul loro orientamento in modo da porre il vetro piano parallelo al piano di calpestio, come richiesto.

Tale configurazione potrà variare in fase di progettazione definitiva e saranno prodotti, con la richiesta di autorizzazione, gli eventuali elaborati come da normativa di settore.

Conclusioni: le integrazioni presentate evidenziano l'esistenza di n. 4 punti luce non a norma in quanto il vetro piano dei proiettori non è parallelo al piano di calpestio. Si prescrive pertanto che, prima della messa in esercizio dell'attività, tutti gli impianti esistenti siano adeguati, come previsto dall'art. 9, comma 10 della L.R. 17/09.



OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

Non sono pervenute osservazioni.

PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 28 agosto 2019, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse alla realizzazione del progetto, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA.

CONCLUSIONI

Considerato che, dal punto di vista territoriale, l'impianto in oggetto non ricade all'interno di vincoli paesaggistici, idrogeologici, forestali o altro, ed appare compatibile con lo strumento di previsione urbanistica del Comune di Susegana, insediandosi all'interno di una zona produttiva: "ZTO D: zone per insediamenti produttivi - Art. 46".

È pertanto compatibile con la collocazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, come previsto al punto 2 dell'art. 21 "Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti", Capo V "Impianti di smaltimento e recupero rifiuti" della Legge Regionale 21/01/2000, n. 3 "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti": "2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti sono ubicati, di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici."

Tenuto conto che i potenziali impatti dell'attività, dovuti a scarichi idrici, emissioni in atmosfera, rumori, traffico e percezione paesaggistica del sito, sono contenuti, mitigabili e risultano accettabili. Considerato che l'impianto è in parte già dotato di presidi ambientali di mitigazione dell'impatto che comunque saranno implementati come previsto da progetto, in particolare sul tema della raccolta e trattamento delle acque di dilavamento delle superfici interessate dal deposito di rifiuti in linea con le prescrizioni del P.T.A. e di attenuazione dei fenomeni di diffusione di polveri ed inquinanti in atmosfera.

Considerato che non sono presenti biocenosi naturali o di particolare valore.

Tenuto conto che macchinari e mezzi operanti nell'area sono sottoposti a verifiche manutentive e controlli periodici.

Si conclude che gli impatti ipotizzabili sulle componenti ambientali conseguenti al progetto in oggetto risultano essere non significativi.

Tutto ciò premesso, si esprime il parere favorevole all'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle correlate disposizioni regionali in materia, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e raccomandazioni di seguito indicate.

PRESCRIZIONI

Emissioni rumorose

Si provveda all'esecuzione di rilievi strumentali dello stato acustico di "post operam", in tempi di misura sufficientemente prolungati affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nei tempi di riferimento in cui si esercita l'attività in esame, permettendo di discriminare la rumorosità ambientale da quella residua. Nell'eseguire i rilievi fonometrici si tenga in considerazione che il nuovo impianto ricade all'interno delle fasce di pertinenza ferroviaria della linea Venezia-Udine. Il rispetto dei limiti andrà verificato con riferimento a tutti i ricettori identificabili nell'intorno dell'area di pertinenza della ditta in esame. Ai fini della verifica del rispetto dei limiti differenziali di immissione, si specifica che l'art. 2, comma 1, lettera b) della Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995 definisce ambiente abitativo "ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatta eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per i quali



resta ferma la disciplina di cui al decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive". I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico", in posizioni e tempi preventivamente concordati con il dipartimento ARPAV di Treviso. L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente. L'elaborato andrà prodotto entro 60 giorni dalla messa a regime dell'impianto.

Emissioni Luminose

Prima della messa in esercizio dell'attività, tutti gli impianti esistenti siano adeguati, come previsto dall'art. 9, comma 10 della L.R. 17/09, in modo tale che il vetro piano sia parallelo al suolo. Se la corretta inclinazione non garantirà l'illuminazione desiderata dovrà essere valutata la sostituzione dei proiettori con altri ad ottica asimmetrica.

Gli impianti dovranno essere conformi a quanto previsto dalla L.R. 17/09. In particolare:

- dovranno essere utilizzati apparecchi con emissione nulla verso l'alto (art. 9, comma 2, lettera a);
- le sorgenti a led dovranno avere efficienza maggiore di 90 lm/W (art. 9 comma 2 lettera b);
- dovrà essere presente un sistema di controllo di flusso e riduzione del flusso almeno del 30% dopo le ore 24.00 (art. 9, comma 2, lettera d);
- La temperatura di colore dei led è preferibile sia al massimo di 3000 K.

Resta inteso che se il proponente valuterà l'installazione di ulteriori punti luce, sarà necessario presentare il progetto illuminotecnico previsto dall'art. 7 della L.R. 17/09.

RACCOMANDAZIONE

Acque

Si raccomanda di verificare, con le successive fasi progettuali, le operazioni di manutenzione da attuare nel fossato di recapito nel settore a Nord della proprietà, per quanto di competenza ed in accordo con gli enti locali, tenendo in considerazione anche gli apporti idrici che arrivano/arriveranno ad esso dagli altri lotti della Zona Produttiva che gravita su via Caduti di El Alamein.

Quanto sopra espresso non tiene conto della possibilità che le attività di recupero previste giungano alla cessazione della qualifica di rifiuto di quanto trattato, stanti le limitazioni derivanti dal nuovo comma 3 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e per la quale sarà effettuata una specifica istruttoria da parte degli uffici competenti in sede di rilascio dell'autorizzazione richiesta.

Treviso, 28 agosto 2019



**IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Carlo Rapicavoli**